

Nella serata di venerdì 25 settembre 2020, è stato benedetto e intronizzato il dipinto del Maestro Giuseppe Vaccaro nell'ex Chiesa di Maria SS. Del Lume.

Sambuca di Sicilia, Borgo dei borghi, città di Maria, conferma la sua identità mariana con il recupero della Chiesa del Lume e l'intronizzazione della nuova tela, opera del maestro Giuseppe Vaccaro sul modello dell'originale perduto.

Tanti altri paesi della provincia onorano la Madonna con lo stesso titolo come si vede da statue (Naro), e quadri (Agrigento, Cammarata, Sciacca, Palma di Montechiaro) in cui viene rappresentata secondo l'iconografia tradizionale: in piedi, con il Bambino, sul braccio sinistro, nell'atto di scegliere uno dei tanti cuori presentatigli in un canestro da un angelo. La Vergine con la destra solleva un giovane, impedendogli di cadere tra le fiamme dell'inferno. La devozione a Sambuca e nel resto dell'isola fu diffusa dai missionari gesuiti e principalmente dal Padre Giovanni Antonio Genovese e da suo fratello Giuseppe figli illustri di Palazzo Adriano.

Per ottenere la protezione della Vergine sulla loro opera di evangelizzazione in patria e nell'America Latina consacrarono le loro fatiche alla Madonna del Lume secondo le rivelazioni ad una pia anima del quartiere Noviziato di Palermo, primo centro del culto alla Bedda Matri du Lumi.

Maria è generosa dispensatrice del giusto discernimento

- "lumi" in siciliano - per operare il bene e camminare sulla via della perseveranza.

Ottiene il giusto "lumi", la luce necessaria per diradare le tenebre della tentazione, sfuggire alle arti del maligno e così liberarsi dal pericolo di cadere nell'inferno. Per questo la Madonna del Lume è chiamata dal popolo "Libera Inferni" o "Libera Infernu". Una corretta lettura iconografica della tela mostra proprio l'aiuto della Madonna per non incorrere nel peccato, o liberarsene e quindi non precipitare nell'inferno.

Essendo, Sede della Sapienza, Maria risponde al grido delle anime "persi lu lumi di la testa" convogliando nei cuori (visibili nel canestro) la luce della grazia che illumina, ottenendo gli aiuti spirituali sino all'incontro finale con la luce di Dio.

Il nostro quadro, come gli altri venerati in Sicilia, nelle tinte accese e palpitanti, nella morbidezza del tratto e dei panneggi, nella precisione della pennellata, negli incarnati splendidi della Madre e del Figlio, mostra Maria come reggia della Luce divina, capolavoro dello Spirito Santo, luce dei cuori, aurora illuminatrice del nostro Borgo e dei suoi abitanti impegnati nell'opera di riqualificazione e bellezza perseguita da tempo.

Il titolo, l'immagine, il significato è complementare a quello dell'Udienza tipico della città: la Madonna ascoltando (audenzia) le confidenze dei suoi figli devoti, illumina, provvede dando "adenzia", come in un rapporto intimamente familiare, ai loro veri bisogni. In entrambi i titoli perciò, come in una soave litania, sono compresi l'ascolto e l'aiuto innalzati e sublimati nella luce che viene dalla fede.

L'arte altro non è che un modo bello per dire la fede di un popolo.

Ben venga, allora, il ripristino di questo luogo. Gradita la nuova pittura che colma il vuoto dello spazio e della memoria. Al borgo auguri di nuova bellezza!

...e per dirla con i palermitani del Noviziato: "E che beddu stu angiluni: Viva a Bedda Matri du Lumi!"

Intronizzazione del quadro di Maria SS. del Lume del Maestro Giuseppe Vaccaro

di Giuseppe Cacioppo

voltato in pietra arenaria e timpano spezzato - unico elemento decorativo che lo caratterizzava - si presenta molto semplice. L'ampio vano porta centrale è sovrastato dalla finestra che illumina la cantoria.

La navata, coperta da volta a botte, è affiancata da due altari, uno per lato, ricavati nello spessore del muro. La chiesa non presenta alcun pregio artistico, se non nei decori a stucco degli altari laterali. Separa il presbiterio dalla navata un arco trionfale con al centro una decorazione in stucco, un cartiglio sorretto da puttini.

La parete absidale è arricchita da una cornice mistilinea in stucco che doveva contenere, verosimilmente, il quadro della titolare.

superato l'ingresso, una piccola scala posta sul lato destro conduce alla cantoria. Da questa, una piccola porta immette nei sottotetti e al campanile oggi inglobato dal fronte principale. Dal presbiterio si accede a quella che era la sagrestia con annesso servizio igienico.

Le trasformazioni degli anni Cinquanta hanno rivoluzionato

l'impianto distributivo e planimetrico con la creazione di un altro Wc, a sinistra dell'altare, di due uscite di sicurezza, una per lato, prospicienti Via Gaspare Puccio. La chiesa, edificata molto probabilmente nella prima metà del XVIII secolo, è dedicata a

Maria SS. del Lume. L'erezione dell'omonima confraternita al suo interno suffraga tale ipotesi. Nel 1950, la chiesa, ormai da anni chiusa al culto, è stata trasformata in Cine-teatro della parrocchia. L'iniziativa, promossa da don Giuseppe Bellino, se pur lodevole, ha compromesso notevolmente le caratteristiche del luogo di culto cancellando i pochi segni artistici

che caratterizzavano il tempio. L'intera aula e presbiterio sono state interamente coperte

da una struttura in legno. Inoltre, è stata privata degli altari, del portale e del piccolo campanile a vela. L'impianto del nuovo prospetto ha seguito la rigida simmetria del volume, ascrivibile ad un quadrato ad eccezione delle bucaure della porta di accesso e della sovrastante finestra.

L'abbandono segnato dal sisma del '68 e la mancanza di manutenzione hanno, di fatto, compromesso lo stato di conservazione dell'ex chiesa fino a renderla inagibile per oltre 50 anni. Il 20 marzo 2019, per lo zelo dell'arciprete don Calogero Di Salvo, grazie alla cooperazione volontaria di numerosi cittadini e all'impegno dell'amministrazione comunale l'ex chiesa è stata riconfigurata ab origine, restaurata, messa a valore e restituita alla comunità tutta. L'intronizzazione della tela, ad opera del Maestro Pippo Vaccaro - su modello iconografico della precedente e della "traditio di Sancta Mariae ad Lumen" - completa un iter di recupero e restituisce alla comunità un bene storico del quale era privata.



"canoniche"



Chiesa del Purgatorio - Museo d'Arte Sacra - Mostra del dipinto del Tiziano



26 gennaio 2019 - Riapertura della Chiesa Madre